

C'erano una volta i partiti

“Tonino ‘o barbier” nel paese era una istituzione, un simbolo, rappresentava il Partito. Già suo nonno aveva aderito al Partito Socialista italiano nel milleottocentonovantadue organizzando, nel paese, la Sezione Locale intitolata a Karl Marx. Suo padre, anch'esso barbiere, che era stato spedito con la forza sul Carso all'età di diciassette anni, aveva pagato duramente la sua dissidenza al partito fascista. Insomma, Tonino, seguendo gli esempi ricevuti, si era sempre schierato per la difesa della classe operaia. Nel suo salone non mancavano mai i giornali: “Il Manifesto” e “l'Unità”. Ateo convinto, aveva sposato una pia donna, mite, assidua frequentatrice delle funzioni religiose ma anche decisa in determinate scelte: “i tre figli, infatti, avevano ricevuto il battesimo”; i nomi però, senza interferenze, li aveva scelti lui, Tonino ‘o comunista. Il primo figlio lo aveva chiamato Carlo, come il padre, nome che nonno Antonio, a suo tempo, aveva scelto non a caso! Alle due femmine aveva imposto Natacha e Ludmilla evocativi dell'est sovietico.

A Tonino, comunista e barbiere per tradizione, ancora prima che convinzione, la storia aveva affidato un ruolo che non lasciava spazio a debolezze e cadute di stile; lui lo giocava fino in fondo, ma tutte le persone con le quali si confrontava lo aiutavano in questo, a volte con goliardia, ma mai con cattiveria, riconoscendogli onestà e bontà d'animo. Il salone di Tonino era frequentato da gente di sinistra, di destra e di centro, senza differenza di classe e formazione scolastica, insomma, poteva essere considerato un “circolo culturale ante litteram” aperto al confronto, precursore dei salotti televisivi dei giorni nostri (dove purtroppo la mancanza di rispetto la fa da padrone!). Inoltre, chitarre e mandolini, nel suo salone, rappresentavano la parte artistica che attirava soprattutto i giovani. Anche il parroco del paese, sostenitore convinto del Concilio Vaticano II, pur essendo cliente abituale del parrucchiere Pinuccio, iscritto alla Democrazia Cristiana e fervente cattolico, non disdegnava, di tanto in tanto, il taglio dei capelli a cura di Tonino.

Per completare il profilo di questo amico, racconto volentieri alcuni aneddoti rimasti nel ricordo di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo: “Nel luglio del millenovecentosessantadue Jacqueline Kennedy, moglie del famoso presidente degli Stati Uniti d'America, scelse Ravello come meta per la vacanza in Italia, assieme ai due figli. “Tonino ‘o comunista”, con il suo panama e gli occhiali scuri alla James Bond, registrò meticolosamente, su un taccuino, tutti i movimenti della first lady e della sua scorta, per trasferire, qualora fosse stato necessario, informazioni riservate al partito! E quando gli americani sbarcarono sulla luna, il venti luglio del millenovecentosessantanove, per settimane, nel salone di Tonino ci si interrogò sulla possibilità che si trattasse di una enorme “bufala” montata dagli USA per anticipare l'Unione Sovietica che, secondo Tonino: “loro sì, sarebbero sbarcati davvero sulla luna, nel giro di qualche anno, per installare i radar!”

Il nostro amico ci lasciò all'improvviso, il ventisette gennaio del millenovecentonovantaquattro, aveva compiuto sessant'anni da poco. Si accasciò dolcemente, nel suo salone, su un articolo del Manifesto, mentre leggeva il discorso molto articolato, pubblicato da tutte le testate giornalistiche e trasmesso su tutti i canali radio e televisivi, di un “imprenditore illuminato” che si proponeva di trasformare radicalmente il modo di pensare degli italiani. La punta di diamante di questo ambizioso programma sarebbe stata l'occultamento totale dell'ideologia comunista!

“Tonino ‘o barbier”, contro la propria volontà, aveva così deciso di risparmiarsi un “ventennio”, diverso da quello vissuto dal padre ma non meno nefasto! Così, il barbiere comunista, non aveva avuto il tempo di predisporre le modalità del suo funerale laico. In cattedrale c'era tutto il paese e anche la rappresentanza di quasi tutte le sezioni dei partiti dell'intera Costriera Amalfitana e sul feretro di noce chiaro la moglie volle che fosse messo un fascio di garofani rossi e la bandiera, sempre rossa, con la falce e il martello.